

# «DIO SANTO INCORONALI NELL'AMORE»

## Matrimonio ortodosso e matrimonio interconfessionale cattolico-ortodosso

**Il fenomeno dei matrimoni interconfessionali, va accolto in modo adeguato e migliore. In una società multietnica, multireligiosa e multiconfessionale come la nostra non è possibile eluderlo, né eliminarlo. Questi matrimoni possono essere in alcuni casi un anticipo e una profezia dell'unità alla quale la Chiesa tende e alla quale lo Spirito di Cristo chiama.**

Nella Chiesa ortodossa non si può parlare di matrimonio prescindendo dal concetto di sacramento (*mistero*) e pertanto dalla considerazione dell'uomo non solo come essere fisico e sociale, ma anche come cittadino del Regno di Dio chiamato a commisurare la sua vita terrena ai valori eterni. **È un sacramento istituito con la benedizione di Dio, dalla creazione.**

**Il fine primario del matrimonio è l'amore coniugale, pleroma o pienezza di unità degli sposi e fondamento della Chiesa domestica.** Questo concetto fa dell'unione coniugale un tema ontologico o dell'essere e non un problema etico connesso, ad

esempio, alla disciplina delle passioni (*rimedio alla concupiscenza*) o alla procreazione. **La materia** dell'unione coniugale è quindi **l'amore vicendevole** che ha il suo fine in sé stesso e che rende il matrimonio vero **«sacramento dell'amore»** (Giovanni Crisostomo, PG 51,230). Va tuttavia affermato che l'Ortodossia attribuisce un significato teologico originale e profondo alla procreazione, naturale conseguenza del matrimonio.

### istituito nel Paradiso

Il matrimonio è stato istituito da Dio nel Paradiso terrestre (Mt 19,4; Mc 10, 2-12), nella comunione di

amore della prima coppia. Clemente Alessandrino (PG 8, 1096) parla della **«grazia paradisiaca del matrimonio»**. Per questa grazia il matrimonio cristiano riceve qualcosa dello stato coniugale di *prima della caduta*: «Dio ha creato l'uomo: uomo e donna. L'uomo significa il Cristo, la donna significa la Chiesa». L'amore tra Cristo e la Chiesa costituisce l'*archetipo* o modello del matrimonio e così preesiste alla coppia: **«questo mistero è grande**; io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa. Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso» (Ef 5,32-33). *Mysterion* ha qui il senso di contenuto di una ricchezza inesauribile da godere eternamente.

### grazia gioiosa

**L'anàmnesi del Paradiso** è ben più di un semplice ricordo. **Il matrimonio è gioia vera, gioia piena, gioia divina.** Gli sposi, come afferma il rito, *«si rallegriano, venga in essi la gioia... e tu, sposa, sii nella gioia e trova la gioia nel tuo sposo»*. Si potrebbe intuire che senza l'amore coniugale della prima coppia, il Paradiso terrestre mancasse di qualche cosa della sua pienezza, anzi, non sarebbe stato neppure Paradiso! Il *memoriale* del sacramento, al dire di Paul Evdokimov ricorda sia il *Paradiso*, sia il *Regno* e permette di rivivere sulla terra qualcosa dello stato paradisiaco. Questo spiega la gioia particolare inerente alla celebrazione delle nozze. Clemente parla di una **«grazia paradisiaca»** che invita l'amore a tra-



matrimonio ortodosso - celebrazione

scendere il terrestre verso le celesti bellezze.

### il matrimonio è sacramento

Il sacramento è di **istituzione divina**, è  **dono di Dio all'uomo**. È un dono che non ammette manipolazioni o altre interpretazioni. A tale riguardo mi piace inserire il richiamo di S. Antonio M. Zaccaria: «*Tu devi rispettare il matrimonio e andarvi con timore, come a un Santo sacramento qual è il matrimonio, né perderti dentro come fanno i volgari*» (Serm. 1,2,3).

Dio rende carismatico l'amore dell'uomo e della donna che fa di loro un solo essere, una sola sostanza, un solo corpo e una sola anima. «*Quando Dio parla di due, intende parlare di un tutt'uno. I due non si trovano solo uniti, ma sono uno, cioè uomo-donna, un 'adamo' nel senso biblico (Gen 2,7), perché l'amore cambia la sostanza stessa delle cose*» (Giovanni Crisostomo, PG 63, 298).

Secondo la Chiesa ortodossa il **ministro del sacramento è il sacerdote e la materia del sacramento è l'amore**. Nella Chiesa cattolica invece i **ministri o celebranti del matrimonio sono gli sposi**. Il sacerdote assiste, ascolta il libero consenso e **benedice le nozze**.

### l'incoronazione degli sposi

Il rito ortodosso comprende in un'unica celebrazione liturgica il **fidanzamento**, cioè l'accertamento del reciproco libero consenso, con la benedizione e lo scambio degli anelli e il **matrimonio**, chiamato anche **incoronazione**. Il **reciproco consenso** esprime o accerta che i fidanzati sono liberi da ogni vincolo, ma **la grazia viene solo dal rito completo e compiuto, con l'incoronazione degli sposi da parte del sacerdote** che presiede e che, dopo le tre grandi preghiere – nella terza chiede a Dio: «*Rinsaldali nella concordia; incoronali nell'amore*» – afferma solennemente davanti a tutti che «*Il servo di Dio/la serva di Dio è incoronato/a nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*». Successivamente il sacerdote per tre volte li benedice dicendo: «*Signore Dio nostro, incoronali di gloria e di onore!*».

È poi prevista la lettura della Parola di Dio (Ef 5, 20-33; Gv 2,1-11), l'elevazione di preghiere particolari

intercalate dall'invocazione *Kyrie eleison*, la benedizione della **coppa del vino** che il sacerdote per tre volte offre da bere allo sposo e alla sposa, la triplice **danza liturgica** rituale del sacerdote, degli sposi e dei testimoni attorno alla mensa dell'altare, **la missione e il congedo**: «*Dio nostro, custodisci le loro corone nel tuo regno, conservandole senza macchia, né bruttura, né intrigo, per i secoli dei secoli. Amen*».



matrimonio ortodosso - incoronazione degli sposi

**Il sacerdote celebra il rito costitutivo del sacramento incoronando gli sposi**. «*L'hai fatto poco inferiore agli angeli, l'hai coronato di gloria e onore, gli hai dato potere su tutte le cose*» (cf. Sal 8,6). Il rito è un chiaro richiamo all'incoronazione dei progenitori e al conferimento della sovranità sopra tutte le cose al momento della creazione. Il matrimonio, nato e motivato dall'amore, è benedetto da Dio creatore e pertanto porta l'impronta indelebile del suo sigillo.

### matrimonio ed eucaristia

Il matrimonio **non può essere staccato dall'eucaristia**. È nell'eucaristia che il Regno di Dio diventa accessibile alla nostra esperienza e viene abbattuto il muro che divide il processo storico dall'eternità.

La coscienza ecclesiale di tale *nesso tra matrimonio ed eucaristia*, per-

mette di capire la prassi millenaria della Chiesa ortodossa circa i matrimoni con i membri della Chiesa cattolica e delle altre Confessioni cristiane non ortodosse.

L'**unità della fede**, innanzitutto, con la fede ortodossa, è richiesta come **condizione** della celebrazione del matrimonio in chiesa. La simpatia e l'amore possono nascere e svilupparsi anche tra persone non appartenenti alla stessa Chiesa, ma questa

realtà non può essere mutata in segno del Regno perché non esiste l'unità della fede.

### uniti nel matrimonio, divisi dall'eucaristia?

Ecco il nocciolo della questione: **è possibile vivere come una sola carne e al sangue di Cristo? È possibile ricevere il sacramento del matrimonio senza partecipare assieme al mistero della divina liturgia?**

La trasformazione – a causa del *relativismo confessionale* che non vede tra le Chiese grandi differenze e, per quanto riguarda gli ortodossi, della *separazione* avvenuta verso il sec. X del rito dell'incoronazione dall'eucaristia – ha reso semplicemente formale **l'interdizione dei matrimoni interconfessionali**, creando confusione tra i fedeli. Ciò è inconcepibile per la Chiesa ortodossa



che ricerca per gli sposi **un'unità piena nel Cristo** e si sforza di evitare di sostituire a questa *unità fondamentale* una *unione superficiale* o perlomeno incompleta come si configura in un matrimonio interconfessionale.

### matrimoni interconfessionali

Ma allora, perché in determinati casi sono permessi i matrimoni interconfessionali? La risposta è: *perché non sarebbe giusto proibirli sistematicamente*. Fare ciò sarebbe rimanere intrappolati in un legalismo contrario allo spirito dell'ortodossia attribuendo un valore formale assoluto ai testi canonici. La Chiesa può e deve consentire ad **un adempimento parziale delle norme morali del cristiano** qualora ciò sia richiesto dal bene ecclesiale o dalla *salvezza di persone* singole o da una *assoluta necessità* esteriore.

Le Chiese ortodosse non hanno una legislazione comune in merito.

**ta in casi particolari e limitati:** non deve mai sostituire la norma. A due condizioni: 1) la celebrazione dei matrimoni dei fedeli ortodossi con gli eterodossi o cristiani appartenenti ad altre Chiese o Comunità ecclesiali, deve avvenire secondo il rito sacro ortodosso; 2) i figli devono essere battezzati ed educati nella Chiesa ortodossa.

I matrimoni interconfessionali *vanno autorizzati sempre nella speranza che il non ortodosso venga attirato all'ortodossia e così si possa realizzare la piena comunione*. Questo spiega anche, e a maggiore ragione, perché non sono **mai permessi matrimoni tra un ortodosso e un non cristiano**.

### anticipo e profezia dell'unità

Il fenomeno dei matrimoni interconfessionali, va accolto in modo adeguato e migliore. In una società multietnica, multireligiosa e multiconfessionale come la nostra non è possi-

gli interessati sono invitati a riflettere seriamente sulle loro decisioni.

**I coniugi che con sincerità fondano la propria vita nella fede in Cristo**, con l'appoggio e l'aiuto delle loro rispettive Chiese, ortodossa e cattolica, *non possono non incontrarsi per costituire una profonda unità, trovando in essa anche la forza di affrontare ogni situazione disgregante o centrifuga*. Come ha affermato l'episcopato francese, si tratta del *«modo migliore perché un matrimonio interconfessionale possa essere di bella qualità umana e spirituale»*.

A proposito del senso e della tensione all'unità è sempre bene riscoprire i pronunciamenti delle assemblee ecumeniche di Stoccolma 1925, Losanna 1927, Edimburgo 1937, Lund 1952, Santiago de Compostela 1993: *«più cerchiamo di avvicinarci a Cristo, più ci avviciniamo fra di noi... L'unità si basa sull'unico Signore... o lo avvicinandoci maggiormente a lui possiamo avvicinarci maggiormente tra noi... e saremo attirati ad avvicinarci tra noi»*. Il simbolo del **rosone** delle cattedrali o della **ruota**, con i raggi che convergono verso il centro che fa da perno, è di facile lettura e interpretazione. Da Santiago de Compostela è giunta la conferma: *«Avvicinandoci a Dio, ci avvicineremo, o piuttosto saremo attirati ad avvicinarci fra di noi. È impossibile un'autentica esistenza cristiana senza un'autentica spiritualità che ponga Dio al posto che gli spetta, al primo posto e al centro della nostra vita personale e comunitaria»* (cf. *Enchiridion o ecumenicum*, EO/6/2420). **«Un'espressione di koinonìa che merita una particolare attenzione è proprio quella dei matrimoni interconfessionali. Le Chiese non dovrebbero considerare questi matrimoni anzitutto come un problema, ma come un'opportunità di sviluppare forme di pastorale congiunta e uno stimolo a rimuovere tutte le condizioni che costituiscono un ostacolo alla loro comune vita cristiana»** (EO 6/2968). In tutti i nostri sforzi ecumenici dobbiamo lasciarci guidare dal principio di Lund: *«Le nostre Chiese dovrebbero agire insieme in tutte le materie, tranne quelle in cui profonde differenze di convinzione le costringono ad agire separatamente»* (EO 6/1720).



**matrimonio ortodosso - gli sposi bevono alla stessa coppa di vino**

Nella prassi ammettono *per economia* i matrimoni interconfessionali. È qui che entra in campo il principio di *economia* come **accondiscendenza pastorale**. Questo principio tuttavia implica il concetto di **eccezione**. L'accondiscendenza cioè va applica-

bile eluderlo, né eliminarlo. **L'atteggiamento è mutato**. Anzi, nonostante qualche problema, questi matrimoni possono essere in alcuni casi **un anticipo e una profezia dell'unità alla quale la Chiesa tende e alla quale lo Spirito di Cristo chiama**. Certamente



matrimonio ortodosso - scambio delle corone: gli sposi sono corona a vicenda

### una Chiesa domestica

A proposito della condivisione eucaristica nella celebrazione di un matrimonio interconfessionale a suo tempo avevo scritto che «l'ecumenismo attuale ha certamente bisogno di **nuovi slanci**, di **nuovi percorsi**, di uno **spirito nuovo**. C'è un caso particolarmente acuto che addolora, stimola a pensieri inconsueti e a ipotizzare eventuali **aperture relative alla condivisione eucaristica**, oltre i casi già previsti. Si tratta dei matrimoni interconfessionali, sui quali tutte le Chiese e le Comunità ecclesiali da tempo si stanno seriamente interrogando. Quando frequento le famiglie interconfessionali, mi sento come assediato da tante domande. Naturalmente le situazioni e le problematiche sono differenti e complesse. Quei coniugi sono **uniti nel battesimo e nel matrimonio**, davanti a Dio **sono una cosa sola** (Gen 2,2-4), costituiscono già una piccola Chiesa, ma sono **divisi nella partecipazione all'Eucaristia**. E con loro anche i figli. È una situazione lacerante e imbarazzante. **L'ecumenismo ha molto da imparare da lo-**

**ro**, dalle loro gioie e dalle loro sofferenze, particolarmente dalle loro urgenze e dalla loro pazienza, **per ripartire!** Per capire ha bisogno del loro contributo in fatto di **vita condivisa** e di **comunione**, ha bisogno di discernere e di ascoltare meglio la **voce del loro desiderio di Eucaristia**, di condivisione eucaristica, con tutte le attenzioni possibili alle diverse situazioni e problematiche, soprattutto alle esigenze delle appartenenze ecclesiali, cattolica-ortodos-

sa-protestante. Esse sono **luoghi privilegiati di dialogo ecumenico reale, veri ponti viventi del dialogo, ponti di collegamento, laboratori di comunione**» (cf. *Sacramento dell'unità e impegno ecumenico*, in *O Odigos* 2005/3, 45-46).

Nel corso del secondo *Incontro Mondiale delle Famiglie Interconfessionali* tenutosi a Rocca di Papa nel 2003, l'arcivescovo Giuseppe Chiaretti aveva dichiarato: «*Voi state portando una sorta di croce per tutti noi: la croce che consegue al peccato delle divisioni non ancora sanate, ma che diventa per tutti monito e richiamo. Siete esploratori di nuovi percorsi di unità nella diversità, ma anche profeti che pungolano le nostre eventuali inerzie... Siete in effetti un memoriale sempre vivo e doloroso della veste lacerata di Cristo... Ma anche la sofferenza è una via di ecumenismo, forse la più preziosa!*». Nel messaggio inviato a quell'incontro mondiale il card. Walter Kasper aveva aggiunto: «*È nostra speranza e preghiera che la vostra fedeltà, la vostra pazienza, i vostri sforzi, saranno parte integrante del processo salvifico di riconciliazione che Cristo desidera e a cui ci chiama*» (cf. *Atti*, in *Quaderni di Studi Ecumenici* 2004/4; cf. W. Kasper, *L'ecumenismo spirituale*, 2006, 39-40). «*Le famiglie sorte da un matrimonio interconfessionale hanno il dovere di sforzarsi di annunciare Cristo secondo tutte le esigenze del battesimo che i loro membri hanno in comune; inoltre, hanno il non facile compito di rendersi esse stesse artefici di unità*» (cf. *Direttorio ecumenico* 1993, 66/b).



matrimonio ortodosso - sposi incoronati



Giovanni Paolo II nella *Familiaris Consortio* (1981) ha affermato che «ciascun matrimonio valido fra due battezzati è un vero sacramento e costituisce una Chiesa domestica. Questo vale anche per un matrimonio interconfessionale, perché avviene tra due battezzati e pertanto **come primo nucleo ecclesiale deve puntare verso l'unità della Chiesa**. Gli sposi, formando un solo corpo, costituiscono una Chiesa domestica o un santuario domestico della Chiesa» (55 e 65); «Il comune battesimo e il dinamismo della grazia forniscono agli sposi, in questo matrimonio, la **base** e la **motivazione** per esprimere la loro unità nella sfera dei valori morali e spirituali» (78). In *Amoris laetitia* (2016, 247), dove Francesco parla di «**alcune situazioni complesse**», tra le quali quelle dei matrimoni interconfessionali, vengono ribadite le norme generali vigenti già espresse nel *Direttorio ecumenico* (1993, 159-160).

Purtroppo il nesso vincolante tra matrimonio ed eucaristia, molto importante e sottolineato con forza dalla Chiesa ortodossa e della Chiesa cattolica, non riuscirà a salvare diver-



**matrimonio ortodosso - danza degli sposi**

dente che è scomparsa la materia del sacramento.

Il divorzio è la constatazione della *sparizione, volatilizzazione, distruzione dell'amore* (cf. P. Evdokimov, Sa-

**scopale, in casi rari e motivati, con l'ammissione di seconde nozze.** Essa così dimostra il suo immenso rispetto per la persona umana e per il sacramento dell'amore. Ma alla concessione di *secondo* nozze o addirittura di *terzo* nozze non si è mai dimostrata entusiasta, premette ostacoli e notevoli riserve, perché intende evitare ogni leggerezza colpevole e avvisare sul pericolo di compromettere il destino. Ma sempre dà prova di fiducia quando l'uomo adulto è il solo giudice del proprio destino. **Lo esige la grandezza del sacramento**, poiché la vita coniugale «è il sacramento perpetuo e non si può mai profanarlo senza incorrere in un castigo: il vuoto infernale»

L'**indissolubilità** però rischia di costringere alla falsità. La società, per salvare le apparenze sociali, ha inventato la prostituzione.

**il sacramento del matrimonio è indissolubile**

Sempre a proposito dell'indissolubilità del sacramento del matrimonio, i Padri greci e i teologi orientali la affermano e la ribadiscono in tutti i modi. Il matrimonio è **indissolubile per sua natura e per comandamento** (Mc 10,9).

Ma affermare che il matrimonio-sacramento è indissolubile e poi seguire



**corone matrimoniali ortodosse... e cattoliche**



se coppie di sposi cristiani dalla separazione, dal divorzio e da eventuali nozze successive.

**l'amore non si impone**

Il matrimonio è mistero dell'amore. Quando l'amore non è condiviso diventa martirio. Secondo il Vangelo, l'**adulterio** distrugge la realtà, l'essenza mistica del matrimonio. L'adulterio è la dimostrazione evi-

*cramento dell'amore*, 1981, 174-179) e quindi con la sua dichiarazione si prende atto dell'**inesistenza del matrimonio**. È cosa analoga alla scomunica: non è un castigo, ma la constatazione, *post-factum*, di una separazione già avvenuta perché l'amore è venuto meno.

**Se viene a mancare o si tradisce l'amore, la Chiesa ortodossa prevede la possibilità di scioglimento del vincolo da parte dell'autorità epi-**

una prassi che ammette il *secondo* e perfino il *terzo* matrimonio per la parte innocente e giustificarla teoricamente, risulta una contraddizione o sostenere una teoria e una prassi diversa da quella che si afferma con le parole o con le formule usate (cf. S. Privitera, *L'indissolubilità del matrimonio nella Chiesa ortodossa orientale*, in Nicolaus 1983/1). Gregorio di Nazianzo ha precisato che «il primo matrimonio è pienamente in regola con la legge della Chiesa. Un secondo è tollerato per indulgenza. Un terzo è nefasto. Un ulteriore matrimonio rivela costumi porcini» (PG 36).

L'argomento, come è dato percepire da queste note, non è affatto semplice e tuttora è oggetto di approfonditi studi di ricerca, di ascolto e verifica, per evitare tra l'altro il rischio di affermare inesattezze e generare confusioni. Il problema è veramente molto complesso perché deve tenere conto anche del linguaggio o della terminologia della Chiesa orientale, non abituale nel modo di argomentare della Chiesa d'occidente.

### un riflesso liturgico ortodosso nella revisione del rito cattolico

Mi piace concludere col richiamare l'attenzione a quanto è previsto nel rinnovato *Rito cattolico del Matrimonio* (CEI 2004), dove nei nn. 78 e 84 è segnalata la possibilità dell'*incoronazione* degli sposi e della *velazione sponsale*, riti di chiara derivazione orientale ortodossa.



p. Enrico Sironi, testimone in un matrimonio ortodosso a Jasi

Quanto al rito dell'**incoronazione**, segno della partecipazione alla regalità di Cristo, può avvenire dopo la benedizione e la consegna degli anelli. Con esplicite indicazioni: «*si usino corone dorate o argentate e decorate con sobrietà oppure corone di fiori*». Il sacerdote, tenendo le corone nuziali sul capo degli sposi, con le braccia incrociate incorona prima lo sposo e poi la sposa dicendo: «*N. servo/a di Dio, ricevi N. come corona*», e aggiunge: «*Signore nostro Dio, incoronali di gloria e di onore*».

Dopo la preghiera del Padre nostro può avvenire il rito dell'**imposizione del velo** sugli sposi, «*come segno della comunione di vita che lo Spirito Santo, avvolgendoli con la sua ombra, dona loro di vivere. Insieme, genitori e/o testimoni, terranno disteso il velo sponsale bianco, con eventuale appropriato ornamento, sopra il capo di entrambi gli sposi per tutta la durata della preghiera di benedizione*».

Ovviamente tali riti non si improvvisano, ma vanno segnalati e spiegati con cura ai fidanzati nella preparazione alla celebrazione nuziale. Il tutto però è possibile solo con l'autorizzazione del vescovo locale che a sua volta agisce d'intesa con quanto è stato stabilito dalla Conferenza episcopale della propria regione. Nelle note introduttive si legge: «*Nei luoghi dove già esiste la consuetudine o altrove, con il permesso dell'Ordinario si può fare*». Con intelligente e illuminato discernimento pastorale!

Posso affermare che nei rari casi nei quali ho potuto celebrare questi riti, sia gli sposi e sia i fedeli ne hanno colto con edificazione il significato, la bellezza e il messaggio teologico, con indelebile e grata memoria. Sono riti che lasciano un'impronta e educano pure a crescere nell'impegno per la causa dell'unità dei cristiani, in un cammino ecumenico reale.



matrimonio cattolico - rito della velazione

Enrico Sironi